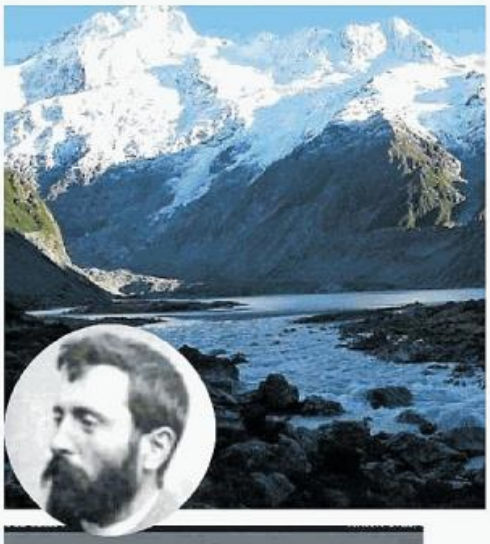
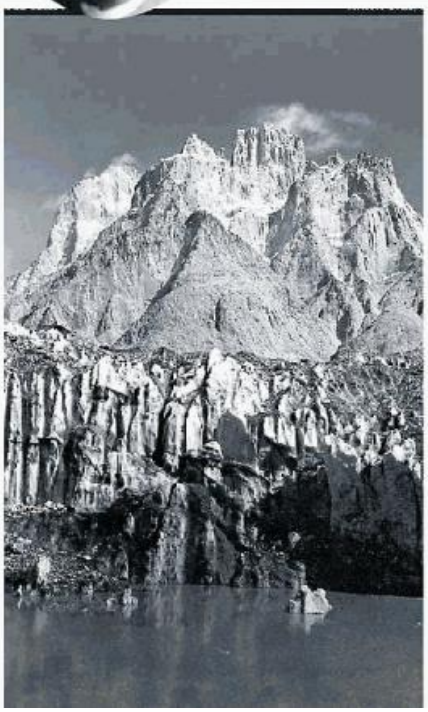
Un libro ripercorre l'intrigante avventura tra le montagne del celebre alpinista
Un lavoro originale, a cavallo tra Ottocento e Novecento, che ha creato le premesse per le successive esplorazioni. Gli studiosi analizzano il suo prezioso archivio



TRA LE CIME Due immagini del monte Ruwenzori in Uganda dove, 1906, ci fu una spedizione. Nella foto in basso la copertina del libro e nel tondo Vittorio Sella

«Il lavoro della fotografia - diceva - mi preme e mi avvince»



Vittorio Sella i primi scatti delle vette

FOTOGRAFIA

Il suo sguardo raccontò l'inesplorato, l'invincibile, l'incanto mistico delle grandi vette della terra. La sua famiglia ha abitato un frammento fondamentale di storia unitaria e ha saputo essere protagonista nel mondo dell'alpinismo. Ma è prima di tutto commovente rivedere le fotografie di Vittorio Sella, il modo in cui seppe raccontare a tutti gli stanziali il mistero delle montagne. Al celebre alpinista e fotografo biellese, nipote di Quintino Sella ed erede di una grande famiglia di industriali e banchieri è dedicata una delle ultima fatiche di Antiga Edizioni. Il volume «Lo scatto del tempo. Vittorio Sella il fotografo e il suo archivio» illustra l'opera fotografica di Sella in una prospettiva inedita, attraverso il suo modo di operare e il suo archivio, oggi conservato in maniera rigorosamente filologica dalla Fondazione Sella.

IL RACCONTO

Le indagini degli autorevoli studiosi di fotografia e di alpinismo che lo compongono sono accompagnate dalle meravigliose e in parte inedite fotografie di Sella sulle Alpi e su altri importanti gruppi montuosi del mondo, ma anche a casa propria, mentre le fotografie contemporanee di Giulio Favotto ci restituiscono l'atmosfera dei suoi luoghi di lavoro, degli spazi dedicati alla catalogazione e cura del materiale fotografico allora come adesso. Il progetto è sostenuto da Strategia Fotografia 2024, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. «La parola scatto - riflette Angelica Sella, erede di Vittorio nell'introduzione al volume- ha duplice significato, di arresto visivo e accelerazione, cattura dell'istante e istante stesso che fugge. Lo scatto del tempo è la minima unità temporale individuabile ma anche il punto in cui il movimento cambia ritmo, il momento in cui l'energia si trasforma in slancio. Uno scatto fotografico fissa il tempo, lo trattiene, lo rende visibile». Il volume, promosso da Fondazione Sella e Antiga Edizioni con il sostegno del Ministero della Cultura, intende approfondire la conoscenza di questo grande autore. Pierangelo Cavanna e Andrea Pivotto analizzano il lavoro fotografico e d'archivio. Pietro Crivellaro delinea i momenti cruciali della sua formazione, Roberto Mantovani e Leonardo Bizzaro ricostruiscono le tappe principali della sua vita di fotografo alpinista, le sue più importanti scalate sulle Alpi, le sue spedizioni e quelle al seguito di altri eminenti pionieri della sua epoca, la diffusione delle sue immagini attraverso mostre e pubblicazioni che riscossero grande successo già allora.

AVVINCENTE

«Il lavoro della fotografia mi preme e mi avvince» così Vittorio definisce la sua personalità tra fotografia, alpinismo e famiglia. E' Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano e Ministro del giovane Stato italiano, a dare un indirizzo alla vita di Vittorio dopo la morte improvvisa del padre Giuseppe Venanzio. Vittorio, che frequenta il liceo a Biella, non ha ancora compiuto 17 anni. Un dramma ma anche un impulso a tornare sulle orme paterne, rileggendo i capitoli di ottica e di chimica del Plico del fotografo, con qualche puntata nel laboratorio tra alambicchi e provette, incuriosito dai collodi e dalle albumine.

LA SUA NARRAZIONE VISIVA PIÙ FAMOSA DIVENTA IL RUWENZORI CHE FARÀ CONOSCERE IL VOLTO INEDITO DEL GRANDE MASSICCIO

Le prime imprese clamorose arrivano nel 1882 con la prima ascensione invernale al Cervino, riuscita il 17 e 18 marzo al terzo tentativo. E poi un'altra ascensione non comune al Cervino, compiuta il 29 luglio in compagnia del fratello minore Erminio e coadiuvato da due guide, per portare in vetta la fotocamera di formato 24x30 e realizzare il panorama completo a 360°. Partecipa a diverse spedizioni all'estero, tra cui: tre spedizioni sul Caucaso, dove c'è ancora oggi un picco che porta il suo nome, la spedizione al monte Sant'Elias in Alaska del 1897, la spedizione al monte Ruwenzori in Uganda del 1906, e la spedizione al K2 del 1909. In queste ultime tre spedizioni fu compagno di Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi. Già nel 1899 aveva preso parte anche alla spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord sulla nave Stella Polare e nella regione del Sikkim indiano con l'ultracinquanteenne alpinista inglese Douglas William Freshfield, il professor E. J. Garwood, e con la sua guida fidata François Devouassoud nelle Indie, in Birmania e nell'isola di Ceylon, fu nel Sikkim che portò a termine il primo periplo documentato del Kangchenjunga, che descrisse in "Round Kangchenjunga" del 1903, e che venne edita da Edward Arnold con il corredo fotografico dello stesso Vittorio Sella. Nei primi anni del nuovo secolo, Vittorio Sella è una celebrità. La sua narrazione visiva più famosa diventa il Ruwenzori. Permetterà al mondo di conoscere il volto inedito del grande massiccio montuoso, i suoi ghiacciai, a quei tempo assai più estesi di oggi, le cornici glaciali che orlano le creste, la neve delle alte quote all'equatore, oltre all'inquietante paesaggio delle foreste montane ugandesi. Con risultati spettacolari che a Londra, nel gennaio 1907, alla presenza di re Edoardo VII, lasceranno a bocca aperta gli ospiti della Royal Geographical Society, convenuti per assistere alla conferenza del duca degli Abruzzi. Le immagini d'archivio e gli scatti del presente consentono di capire il valore di un patrimonio documentale e di una storia privata, restituendo a Vittorio Sella in un tempo la fotografia non aveva ancora creato i propri dei, il ruolo che gli spetta.

Elena Filini